

SINDACATI E OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO DELL'ASSESSORE

La figlia all'ufficio di gabinetto dei Beni Culturali e scoppia la polemica.

Ilarda: "La mia azione di rigore ha toccato qualche nervo scoperto. Ma continuerò"

di Simona Licandro ✻

Il paladino della giustizia è stato colto con le mani nella marmellata. Il Brunetta in salsa siciliana, l'assessore regionale al Personale, Giovanni Ilarda, noto per le sue campagne contro l'assenteismo negli enti locali, è finito nella bufera delle polemiche dopo la denuncia dei sindacati dei lavoratori della Regione siciliana, Ugl, Sadirs/Cisas, Siad e Cobas/Codir. Non è infatti passata inosservata la nomina di sua figlia Giuliana come dirigente, con contratto quinquennale da 75 mila euro lordi all'anno, all'ufficio di gabinetto dell'assessorato regionale ai Beni culturali, dove già prestano servizio 379 dirigenti.

Giorni difficili per l'ex magistrato della Procura di Palermo,

chiamato a rimettere a posto la macchina regionale, che ha dovuto fare più di un passo indietro per gettare acqua sul fuoco alimentato dall'opposizione e dai sindacati. Dopo gli annunci, applauditi da destra e sinistra, sulla riduzione dell'assenteismo alla Regione del 36% in tre mesi

Mentre qualcuno chiede addirittura le dimissioni dell'assessore, il Governo respinge le accuse: "Ilarda non ha fatto nulla di illegale"

e di un recupero, da maggio a luglio, di 2.532 giornate lavorative, Ilarda è stato costretto a inviare una laconica nota stampa per comunicare le dimissioni della figlia. «Leggo alcuni mani-



festi sindacali», ha detto l'assessore, «con i quali si ritiene di contrastare la mia azione con attacchi che riguardano il mio ambito familiare e che non hanno nulla da spartire con la mia attività di governo. In ogni caso, per evitare ulteriori facili strumentalizzazioni mia figlia ha manifestato la sua volontà di dimettersi oggi stesso e io non posso che

condividere tale decisione». Una piccola falla nella Regione integerrima immaginata da Ilarda che ha aperto una voragine su assunzioni clientelari e sui "furbetti" del parlamento siciliano che spartiscono posti di sottogoverno e impieghi vari. E allora si scopre che lo stesso Ilarda ha aperto le porte del proprio ufficio di gabinetto.